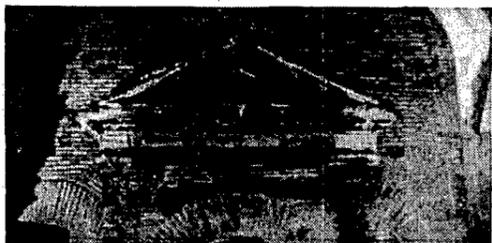
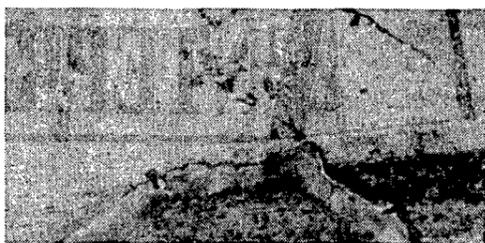


Dentro la città proibita



Nella caserma dei vigili. A sinistra, resti della fontana a base esagonale; a destra, particolare della decorazione della «cappella», dedicata al genio tutelare (foto a fianco)

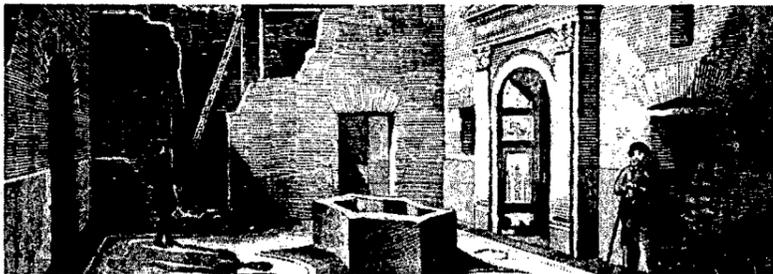


Sotto, l'ex cubitario in un'immagine dell'800. A sinistra, la pianta della caserma

Il palazzo della VII Coorte

Terzo appuntamento con la «città proibita». Dopo il Mitreo del Circo Massimo e i «Colombari» di via Taranto è la volta dell'antico Excubitario della VII Coorte dei vigili a Trastevere, ad 8 metri sotto il livello stradale. L'interessante edificio sotterraneo fu la sede del «reparto» di vigili addetti all'illuminazione del quartiere durante le feste e i balli in onore della Fors Fortuna, all'ispezione notturna dei bui e pericolosi «vici», alla vigilanza delle strade e all'intervento tempestivo in caso di incendi. Scoperto nel 1865-66, l'edificio sorse alla fine del secolo d.C. su un preesistente edificio destinato ad

abitazione privata. Fu preso in affitto dall'amministrazione statale proprio per dare un «letto» al distaccamento della VII Coorte (una schiera di 1000-2000 uomini reclutati per lo più tra i liberti ai quali per premio veniva concessa la cittadinanza romana dopo una ferma di sei anni) la cui sede centrale doveva essere in Campo Marzio. Per la visita di domani, come per le volte scorse, è indispensabile la torcia elettrica. Appuntamento per gli appassionati, tantissimi anche la settimana scorsa, domani 23 dicembre, ora 9,30 in via della Coorte al numero 9 (Trastevere). Poi, dopo una breve pausa natalizia, l'appuntamento con «Dentro la città proibita» è per venerdì 5 gennaio.



Chi illuminava Trastevere nei giorni delle feste e dei balli in onore della Fors Fortuna? Ad accendere torce e candele era il «reparto» speciale di vigili ai quali spettavano, durante tutti gli altri giorni, le ispezioni nei pericolosi e bui «vici». Testimone della loro attività è l'antico «excubitario» della VII Coorte dei vigili. Edificio sotterraneo (8 metri sotto l'attuale livello stradale) fu scoperto nel 1865.

IVANA DELLA PORTELLA

La riva trasteverina nei tempi più remoti era denominata *riva Vale...* in ragione della presenza degli etruschi sulle sue sponde. Con la sistemazione Augustea tutto il territorio di *la dal Tevere* venne incluso entro il nucleo urbano costituendo la XIV regione: *Transiberim*. Nella parte bassa si era sviluppato per lo più un quartiere popolare e commerciale fatto di artigiani (vasai, cuoiari, ebanisti), pescivendoli e barcaioli, quest'ultimi legati specificamente all'attività fluviale. Un brulicare di gente occupava i vicoli angusti e malsani di questa zona ricorrenzemente soggetta alle piene del fiume; mentre intere famiglie venivano costipate in ristretti *centocchia* di *apertafole insulae*. Per figurarci concretamente la vita quotidiana e reale di questi luoghi, più che far riferimento alla Roma grandiosa e monumentale dei templi o dei palazzi impe-

opera del re, sorge sulla sponda del Tevere. Parte greggiate a piedi, parte nel corso, colla cimba veloce, né sia vergogna tornare abbezzati dalla festa. O giovani, accorrete sui battelli incornati, e gran vino si beve di mezzo all'acqua» (Fastor: VI, 776 sgg.).

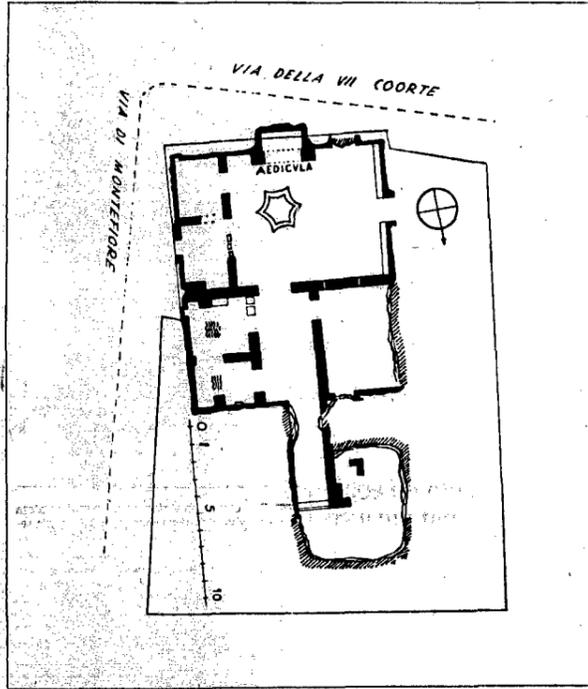
In tali ricorrenze, speciali «reparti» di vigili erano addetti all'illuminazione del quartiere. Torce e faci di sego (candele o fiaccolle di sego) rischiavano queste notti solenni. Nel resto dei giorni ad essi spettava ben più ingrato compito: eseguire ispezioni notturne (sabaciarum da sebum, ossia sego) illuminando con le fiaccolle i bui e pericolosi vici. Testimoniato questo alcuni graffiti (ora scomparsi, in essi è menzionato più volte il termine *sebaciarum* o *milites sebaciarum*) rinvenuti all'interno dell'antico excubitario della VII Coorte dei vigili.

La scoperta di quest'interessante edificio sotterraneo (8 metri sotto l'attuale livello stradale) risale agli anni 1865-66. In esso si può riconoscere un corpo di guardia distaccato (excubitum) di una di quelle sette *coorti* (la VII nella fattispecie) a cui Augusto aveva assegnato la sorveglianza di ben due regioni del territorio romano.

Si tratta di un complesso architettonico sorto - alla fine del I secolo d.C. - su un preesistente edificio destinato ad abitazione privata; successivamente acquistato o preso in affitto dall'amministrazione statale per ubicarvi un distaccamento della VII Coorte, la cui sede centrale doveva essere in Campo Marzio.

Compito precipuo di questi vigili - come si evince dalle stesse iscrizioni graffite - era quello di prevenire e domare gli incidenti, nonché di vigilare alla sicurezza delle strade con ronde notturne. Alla realizzazione di questo arduo incarico attendevano una schiera di 1000-1200 uomini, reclutati per lo più tra i liberti (ogni *coorte* era a sua volta suddivisa in sette *centurie* composte di un centinaio di vigili, capitanati dal *centurione*). La durezza del lavoro è facilmente comprensibile se si pensa al largo impiego di legno nelle *insulae*, e nei soprapchi delle botteghe. Come premio per questo gravoso servizio (dopo una ferma di sei anni) ai liberti veniva concessa la cittadinanza romana.

Per ulteriori ragguagli e notizie sull'organizzazione dei vigili e sul modo con cui essi domavano gli incendi nell'antica Roma, rimandiamo all'appuntamento diretto sul posto.



Percorsi tra mirti, borghi medievali e caprioli alla scoperta della provincia
Un volume dell'assessorato alla cultura in collaborazione con Arci, Acli e Endas

Dieci itinerari tutti da «sfogliare»

A piedi nei boschi o a spasso nei borghi? Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Per scoprire la provincia della metropoli congestionata basta mettersi in viaggio scegliendo l'itinerario giusto. Un volume curato dall'assessorato alla cultura di palazzo Valentini ne propone 10. Dalla macchia mediterranea a ridosso del mare ai monti della Tolfa, passando per vecchi palazzi, luoghi etruschi o medievali.

ROSSELLA RIPERT

Non è tappa delle rotte di grandi viaggi. Sconosciuta, sgobbata, la provincia della caotica metropoli è invece tutta da scoprire. Come? Basta sfogliare il volume curato dall'assessorato alla cultura di palazzo Valentini in collaborazione con l'Arci, le Acli e l'Endas e decidere di partire, puntando dritto ad uno dei 10 itinerari tracciati.

Toccata e fuga in piena macchia mediterranea? È possibile avventurandosi nell'itinerario «1», quello di Ostia, Maccarese, Palo. Querceti sempreverdi, lecci, allori, mirti ed erica, intrecci di foglie e profumi non sono l'unico pregio di questa zona. Ci sono i sentieri delle macchie umide di Focene, Vasche di Maccarese, Paludi di Torre Flavia e Macchia Tonda e quelli del bosco protetto di Palo dove gronzola la volpe, l'istrice e il capriolo. Accanto ai beni naturali quelli artistici concentrati soprattutto ad Ostia Antica. Un tuffo nella civiltà etrusca? Basta scegliere l'itinerario «2», quello che conduce tra Ceri e Cerveteri. Per chi preferisce le gite tutta aria pura e natura, il percorso «3» è l'ideale. L'area da perlustrare palmo a palmo

è quella dei Monti della Tolfa fino a Civitavecchia, un intreccio di prati, colline, boschi e borghi (come quello di Tolfa) da visitare. Un po' più insolito, forse, il percorso «4», quello di Manziana, Canale Monterano, Otello Romano ancora libero dalle colate di cemento anche se non ancora istituito come parco naturalistico. Altrettanto verde e suggestiva, la zona Tiberina, itinerario «5», quello della riserva naturale di Farfa, dei borghi di Fiano, Nazzano, Torrita Tiberina e Fiacchiano. L'itinerario «6» porta invece sui Monti Lucretili, 18mila ettari di boschi e verde nella fascia preappenninica. I monti Simbruini e la zona Subiaccense

invece sono la meta del percorso «7» che propone la visita a Subiaco e al monastero di S. Scolastica. Gli appassionati del Medioevo possono tranquillamente mettersi in marcia seguendo l'itinerario «8» sulla rotta di Palestrina e Genazzano. L'itinerario «9» porta invece a Frascati e Tuscolo, tra la villa Aldobrandini e gli scavi di Tuscolo. Il «10» infine arriva ai Castelli Romani. «Non presentiamo solo un libro - ha detto ieri alla conferenza stampa l'assessore alla cultura della Provincia, Renzo Carilla - ma dieci itinerari naturalistici ed archeologici della provincia per far scoprire i suoi immensi tesori».

«Disoccupata» la segreteria didattica di Psicologia
Gli universitari della «Sapienza» rinviavano la protesta al '90

Contro Ruberti, ma dopo Natale

Sotto l'albero di Natale non ci sarà l'occupazione alla «Sapienza». Gli studenti di psicologia, che da lunedì scorso hanno occupato la segreteria didattica e la presidenza del corso di laurea, quasi tutti fuori sede, durante le vacanze natalizie torneranno a casa, ma con in tasca un calendario di scadenze già fissate per l'inizio del prossimo anno. Per la ripresa delle lezioni, gli universitari hanno intenzione infatti di riprendere l'occupazione e di cercare un filo diretto anche con gli studenti medi.

Nel frattempo, cercheranno di restare in contatto con le università di Palermo e di Genova, con l'obiettivo di arriva-

re ad un appuntamento nazionale, di cui ancora non è stata fissata né la data né la sede e che dovrà essere il risultato di una mobilitazione più massiccia. La proposta degli studenti di Psicologia è quella di convocare entro la fine di gennaio un'assemblea nazionale.

Quel che è certo è che l'inizio dell'anno, almeno nelle intenzioni degli occupanti di via degli Apuli, non sarà troppo tranquillo. I nodi da sciogliere: i passaggi di cattedra, ancora non autorizzati, il sovrappiù e la carenza dei docenti, che trasformano in un'impresa la frequenza delle lezioni o l'assegnazione

di una tesi di laurea. Situazioni che ricorrono anche in altre facoltà e che nella prospettiva della riforma Ruberti diventano ancor più preoccupanti. Tra l'altro, gli studenti di psicologia contestano la definizione della loro facoltà come scientifica - non viene rispettata la complessità e la diversità degli approcci di questa disciplina - e la possibilità di veder subordinato il loro percorso di formazione alle esigenze di società private.

Sul progetto di riforma del ministro sta lavorando intanto una commissione di studenti e ricercatori, mentre un altro gruppo si sta occupando dei problemi della facoltà. «Vorremmo diventare un punto di riferimento per chi vuole sapere che cosa sta succedendo nelle altre università o capire meglio la «Ruberti» - dice Luca - «Intendiamo perciò appropriarci di strumenti di comunicazione come il telefono, che ci permettono di restare in contatto con gli altri studenti e di comunicare».

Intanto, però, gli occupanti di psicologia non sono ancora riusciti a farsi sentire dalla professoressa Boncori o da Tecco. «Il nostro problema era che non abbiamo interlocutori - continua Luca - «Ci sono cose che potrebbero essere risolte da subito, come il problema dei passaggi di cattedra. Ma nessuno risponde ai nostri inviti».



DAI UNA MANO, DIVENTERA' UN'ALA

LA LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli, ti chiede una mano. Non per sé direttamente ma per il popolo degli uccelli. Un popolo molto sensibile all'inquinamento. Un vero e proprio termometro dell'ambiente, migliore di tante sofisticate apparecchiature scientifiche, migliore anche del nostro naso che ormai sopporta anche troppo. Conoscere gli uccelli, studiarli e il loro comportamento oggi significa imparare cosa fare - o non fare - nella nostra terra e nel nostro cielo. Aiutarli significa aiutare tutti noi. Grazie ai contributi degli attuali 23.000 soci, la Lega Italiana Protezione Uccelli lotta da anni insieme ad organizzazioni mondiali come la Royal Society for Protection of Birds e i risultati già si vedono. Ha salvato ed aiuta molte specie rare o in estinzione: ha creato e gestisce 10 oasi protette; ha fondato e dirige il Centro Recupero Rapaci di Parma e il Centro Recupero Uccelli Marini ed Acquatici di Livorno, in pratica le prime due Cliniche per Uccelli d'Italia; scrive, stampa e distribuisce le due riviste "Uccelli" e "Il Falchetto". Tutto ciò è già molto ma molto è ancora da fare e le nostre mani non ci bastano. Iscriviti alla LIPU, il tuo contributo, la tua mano, diventerà un'ala ed aumenterà il valore del nostro patrimonio ambientale.

Per iscriversi alla LIPU

Spedire a LIPU - Vicolo San Tiburzio, 5 - 43100 PARMA

Io sottoscritto _____

CAP _____ Città _____

Via _____ n. _____

desidero diventare socio della LIPU. Riceverò l'abbonamento alla rivista «Uccelli» o «Il Falchetto», la tessera e gli adesivi.

Socio sostenitore L. 50.000

Socio ordinario L. 30.000

Socio giovanile L. 20.000 (fino a 14 anni)

Invio la quota scelta tramite:

c/c postale n. 10299436

vaglia postale

assegno non trasferibile

LIPU 

Si ringrazia l'Editore per lo spazio offerto, la Livraghi, Ogilvy & Mather per la creatività, Gabriele Pozzi per l'illustrazione. LIPU, Ente morale riconosciuto con D.P.R. n° 151 del 6.2.85